

Lettere a **la Nuova**

**Caro dottor Gambero
io le devo la vita**

Scrivo per ringraziare il dottor Omero Gambero, che assistendomi lo scorso 15 agosto ha dimostrato grande senso di umanità e professionalità. Mi chiamo Lucia Rosca e vivo a Mestre. Il giorno di Ferragosto mi sono sentita male e, vista la situazione, ho subito contattato il mio medico di base. Quest'ultimo, essendo in vacanza, mi ha dato il nominativo del dottor Gambero. Subito ho chiamato questo medico, che si è precipitato immediatamente a casa mia per visitarmi e, vista la gravità delle mie condizioni, mi ha accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Mestre, dove il giorno successivo sono stata operata di peritonite. Senza la professionalità e la disponibilità del dottor Gambero, difficilmente potrei scrivere adesso questa lettera. A lui va tutta la mia gratitudine, per avermi visitata, curata e aiutata in una giornata che per molti altri era di vacanza.

Lucia Rosca
Mestre

**Bocciata dagli architetti
la città non risponde**

I grandi architetti bocciano la città, colpa della classe politica troppo litigiosa, dicono. Ma chi vive questa città fuori da interessi vari, cosa dice? Interessa a qualcuno l'opinione di chi usa in maniera normale questa città dove si fa sempre più fatica a vivere? Le affermazioni riportate sulla stampa a me, come veneziana prima che come amministratore, mi sembrano riduttive e superficiali perché si riducono a misurare ogni decisione in base a interessi o economici o di prestigio, ma mai si misurano col ragionare se sia possibile far convivere la modernizzazione e l'economia senza distruggere l'ambiente.

Ci siamo ormai accorti che molte opere anche prestigiose in Italia, ma non solo, hanno rovinato l'ambiente in cui viviamo ed è stato anche verificato che prima o poi l'ambiente si vendica provocando di riflesso danni irreparabili, tanto da poter dire che si sta facendo strada tra la gente, anche se troppo lentamente, una cultura ambientalista che nel passato non c'era.

Ma torniamo agli architetti. Calatrava aveva messo in primo piano l'estetica del suo ponte prima che l'accessibilità ai disabili, oggi si vuole di-

struggere un patrimonio di verde pubblico per la Mostra del Cinema. Si potrebbe continuare con l'uso dei Giardini a Castello senza rispettare le esigenze di anziani e bambini che dovrebbero essere i veri «padroni» della città proprio perché resistono a garantire venezianità a una città che ormai ci stanno portando via.

Se pensiamo che il verde che si perde non è possibile recuperarlo (quando è perso è perso) e che il verde è molto importante per la vita di noi tutti, mi chiedo perché non sia possibile accettare altri progetti più rispettosi dell'ambiente (e perciò della vita di noi tutti) ma si insiste anche con ricatti (la mostra del Cinema andrà via dal Lido) con progetti molto impattanti nell'ambiente naturale.

Se questo è il problema credo che per mettere ordine a questa città e far convivere la modernità con le esigenze di tutti sono necessari fare dei passi indietro da parte di tutti, anche anche degli architetti prestigiosi. Proprio per il prestigio che hanno sono sicuramente in grado di studiare progetti che non distruggano l'ambiente mettendo in primo piano una estetica rispettosa della persona anziché un'estetica distruttiva dell'ambiente rispondente solo a interessi vari ma che prima o poi (spesso troppo tardi) ci si accorgerà dell'importanza per

la vita nostra e dei nostri figli di un parco pubblico verde in un ambiente sempre più cementificato.

Daniilo Rosan
capogruppo Gruppo Misto
Venezia

**Grazie agli agenti
per l'auto ritrovata**

Vorrei ringraziare ed esprimere la mia gratitudine alle forze dell'ordine di Padova e Mestre che il 26 agosto grazie al loro encomiabile alto livello di professionalità, mi hanno permesso di rientrare in possesso della mia auto che alcuni giorni prima mi era stata rubata da ignoti mentre era parcheggiata a Padova. Inoltre, voglio estendere il mio ringraziamento e la mia gratitudine all'assistente di polizia signor Chin e al suo equipaggio delle volanti di Mestre e al funzionario di polizia signor Dosaggio e ai suoi collaboratori del Commissariato di Mestre che hanno seguito la riconsegna dell'auto.

Vincenzo Lo Piccolo
Padova

**Scorzè verso il futuro
Ci metto la passione**

In riferimento alle dichiarazioni dell'ex sindaco di Scorzè, Centomo, pubblicate nelle pagine locali della *Nuova* il 3 agosto 2004, vorrei precisare quanto segue e con l'occasione esporre alcune mie considerazioni sull'attuale e futuro assetto urbanistico ed edilizio del comune di Scorzè.

Ho accettato la carica di commissario edilizio prescindendo da interessi o tornaconti personali e rifiuto il triste tentativo di gettare sospetti unicamente per la mia parentela col consigliere geometra Vito Rigo, con il quale peraltro non collaboro professionalmente.

Sono stato commissario edilizio a Zero Branco e attualmente lo sono nel comune di Santa Maria di Sala; entrambi, come quello attuale di Scorzè, sono incarichi deontologicamente compatibili, che non ho richiesto, senza considerare che non possiedo alcun tesseramento politico. Non ho mai voluto partecipare a spartizioni o favoritismi poco professionali che, per soddisfare gli interessi di pochi fortunati non consideravano prioritario un giusto utilizzo del territorio e un serio controllo sul prodotto edilizio. Centomo sa benissimo che per questo motivo la mia attività di architetto si svolge prevalentemente in altri comuni e si rivolge anche al design e alla progettazione di interni, settori nei quali ci si fa strada esclusivamente con la qualità delle proprie idee e dove gli ammanicamenti politici per fortuna non servono.

Constatando che a Scorzè in questi ultimi anni si è costruito tantissimo, spesso male, anche grazie a un'amministrazione comunale a volte troppo veloce nel rilascio delle concessioni edilizie, ritengo doveroso che i nuovi amministratori, accantonando con coraggio la variante al Prg in corso (+ 700.000 metri cubi), adottino un nuovo strumento urbanistico che sia conforme alle finalità della nuova legge Regionale del 23 aprile 2004 n.O 11, che entrerà in vigore il prossimo ottobre e che è stata pensata per un migliore governo delle nostre compromesse risorse territoriali al fine di migliorare la qualità della vita nel Ve-

nefo.

Ritengo altrettanto doveroso che si rivolga più attenzione alla soluzione dei veri problemi di Scorzè che vanno dal-

la viabilità all'elettrosmog, dall'arredo urbano alla qualità degli interventi edilizi nei centri abbandonando quella mala consuetudine che vede le zone rurali come facile terreno di conquista per i nuovi insediamenti residenziali e non.

Nell'acettare la nomina che il Consiglio Comunale ha deliberato, vorrei assicurare i signori consiglieri (tutti) che la carica di commissario edilizio verrà da me svolta con professionalità, imparzialità e passione fintantoché mi sarà concesso percorrere strade che condivido e finalizzo te esclusivamente al bene comune di tutta la cittadinanza e a quel miglioramento urbanistico ed estetico che Scorzè merita.

arch. Gianni Rigo
Scorzè

**Minacce per tutti
Facciamone un falò**

Le minacce anonime sono quanto di più misero e squalido possa esserci: sono un qualcosa che dequalifica in partenza i loro autori. Contro gli scribacchini anonimi che hanno vergato insulti e minacce all'assessore Beppe Caccia (e a suoi compagni di partito) va pertanto immediata la mia vibrata e disgustata censura, unita alla solidarietà umana e politica nei confronti di Beppe Caccia.

Per quel che riguarda l'analisi sul clima politico che si vive e che si vivrà in città, però, vorrei contribuire a comprenderne appieno la portata, mettendo a conoscenza della cittadinanza altri elementi, che forse senza l'outing di Caccia mi sarei tenuto per me (non considerandoli più di tanto significativi).

Se, infatti, è valida l'analisi dell'assessore alle Politiche sociali, che, visti i piccoli e preoccupanti segnali emersi dalla lettera anonima di minacce contro il suo operato, invita a vigilare con attenzione e a operare affinché anche il più duro scontro sociale e politico non sia inquinato da provocazioni più gravi, mi pare allora doveroso che si sappia che anche al sottoscritto, e con certa regolarità, giungono e-mail anonime dal proprio sito internet che paiono anch'essi «piccoli segnali

preoccupanti».

Solo per citare le più significative dell'estate: «Tito ce l'ha insegnato che la foiba non è reato. Le pagherete tutte. L'unico fascista buono è il fascista morto» (firmato: Resistenza contro ogni fascismo); oppure: «Le sedi dei fascisti si chiudono col fuoco, ma coi fascisti dentro sennò è troppo poco». Quindi vediamo di evitare a priori sillogismi impro-

pri, come quelli che vedrebbero solo fra i cattivi di destra squallidi vergatori di anonime minacce: e ragioniamo con maggior ampiezza di vedute.

Assieme a Beppe Caccia sono pronto a dare (come la mia condotta di vita penso abbia sempre dimostrato) il mio contributo contro una pratica ignobile (e ahimè diffusa) quale la letterina anonima. Ma se si vuole davvero non

intorbidire il clima politico veneziano, mi piacerebbe che molte delle condivisibili (a livello di sostanza: per l'ambiente e per i diritti sociali, casa in primis) battaglie che Beppe Caccia, i Verdi veneziani e gli esponenti dei Centri Sociali conducono in città, non si trasformassero (come purtroppo spesso è accaduto) in sistematiche violazioni delle leggi e in focolai di inutile

odio. Sono pertanto pronto a dare un bel segnale: se Caccia, Bettin e la Zanella, magari assieme al Patriarca, vogliono unirsi a me, facciamo un pubblico falò comune di email e lettere anonime di minacce. In clima politico però veramente limpido.

Pietro Bortoluzzi
*capogruppo di An
CdQ2
Venezia*